

# Dalla parte dei clochard cittadini

*Il «Residente della Repubblica»  
campagna per i diritti di base*

DI ANDREA GARNERO

Un uomo siede sulla poltrona del presidente della Repubblica, ma è il presidente Napolitano? No. È un clochard. Sì proprio un senza tetto. È il suo "titolo" esatto è "Residente della Repubblica". Infatti, nonostante la vita lo abbia relegato ai margini della società, continua ad avere tutti i suoi diritti di cittadino. Parte così, con questa immagine, la mobilitazione della Federazione italiana organismi per le persone senza dimora (Fio.Psd). Mobilitazione contro il disegno di legge 733, il cosiddetto "Pacchetto sicurezza". Al suo interno, infatti, si trovano due articoli, 36 e 44, che rischiano di rendere ancora più difficile la vita e l'inserimento nella società delle persone che ogni notte dormono su panchine o nelle stazioni. Oltre a indebolire l'istituto della residenza anagrafica, condizione indispensabile per l'accesso ai più elementari diritti di cittadinanza, il disegno di legge «vuole istituire un registro degli homeless che può rivelarsi uno strumento per schedare, più che per aiutare chi sta ai margini», ha spiegato con durezza il presidente della Fio.Psd, Paolo Pezzana. La soluzione? Una strategia politica contro l'esclusione

sociale. Ricercare e analizzare cause e soluzioni per monitorare il fenomeno; per poi accompagnare gli individui con servizi d'emergenza e prevenire gli sfratti. Offrire un lavoro, un'educazione e una formazione. Promuovere l'accesso a un alloggio che sia decoroso e stabile. E ancora, le persone con esperienza d'esclusione sociale dovrebbero poi essere coinvolte a migliorare la qualità dei servizi; avere un'adeguata copertura legislativa e finanziaria; impegnarsi quindi in campagne d'informazione. Infine, valorizzare le funzioni delle autorità locali per coinvolgerle a livello territoriale.

La Federazione comunque non è sola in questa battaglia civile. Dalla sua parte ci sono anche sei giornali di strada, dai nostrani "Scarp de Tennis" e "Terre di mezzo", a "Piazza Grande" (Bologna), "Fuori Binario" (Firenze), "Shaker pensieri senza dimora" (Roma) e "Foglio di via" (Foggia). Questi periodici hanno realizzato un numero speciale su questa campagna. Tutti con un unico obiettivo: permettere una residenza anagrafica, dalla parrocchia, al centro d'ascolto, alla mensa perché senza iscrizione all'anagrafe, si negano diritti fondamentali: carta d'identità, assistenza sanitaria, diritto al voto, cercare un lavoro, chiedere



## L'ARTICOLO 36

Il disegno di legge 733, varato per impedire il degrado urbano e l'illegalità diffusa, introduce all'art. 36 la norma secondo la quale il rilascio della residenza (ma anche la richiesta di variazione) deve essere subordinato alla verifica delle condizioni igienico-sanitarie dell'immobile in cui il richiedente intende fissare il domicilio. Attualmente basta l'accertamento dell'effettiva permanenza nel territorio del comune: la nuova norma, se approvata quindi, «discriminerebbe i cittadini senza fissa dimora, italiani e stranieri, colpevoli di trovarsi in situazione di disagio». Inoltre, «coloro i quali hanno ottenuto una residenza presso strutture d'accoglienza o luoghi di fortuna (panchine o roulotte) come la legge consente rischierebbero di vedersela negata». L'altro emendamento, l'art. 44, prevede l'istituzione di un registro nazionale delle persone senza fissa dimora, per «conoscere - si legge nel testo - la situazione in cui vivono tutti i cittadini». Una sorta di «schedatura tenuta dal Ministero dell'Interno che sovrintende agli organi di polizia, non alle politiche di reinserimento sociale», ha commentato "Scarp de Tennis". (A.Gar.)

una casa popolare o stipulare contratti per luce, gas e acqua. «Prima avevo tutto. Ora niente. Essere senza tetto, significa perdere contatti non solo con la società ma anche con i tuoi amici, perché è difficile andare in trattoria, mangiare, e non poter pagare», ha commentato il milanese Dante, uno dei cinquemila clochard sotto attacco.